



Repubblica Italiana

Regione Siciliana

Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana

Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana

Museo Regionale di Kamarina

CAMARINA

la storia, il Museo e l'area archeologica



IL MUSEO

Il Museo Regionale di Camarina è allestito in un edificio rurale costruito alla fine dell'800 sulla sommità della collina attorno al tempio di Atena.

La visita dei vari padiglioni del Museo consente, attraverso uno studiato allestimento espositivo, di conoscere i vari ambienti rurali con i resti del palmento, i reperti rinvenuti negli scavi della città, delle necropoli e del tempio di Atena.

Negli spazi che precedono l'ingresso del Museo e nel cortile interno è possibile visitare una numerosa raccolta di sarcofagi litici e in terracotta, oltre a vari altri resti architettonici provenienti dalla necropoli di età arcaica (loc. Rifriscolaro) e di età classica (Passo Marinaro).

Nel belvedere contiguo al Museo, da dove è possibile l'affaccio panoramico sul paesaggio e sugli scavi, sono raccolti altri resti architettonici in pietra calcarea provenienti dagli scavi dei quartieri urbani (la così detta "Casa dell'Altare), dal porto e dalle fortificazioni.

L'archeologia subacquea

La prima sala del Museo, dopo l'ingresso, è dedicata all'archeologia subacquea.

Qui sono esposti reperti provenienti da vari relitti rinvenuti lungo la costa di Camarina: il "relitto arcaico" (VI° sec. a. C.), con un elmo in bronzo di tipo corinzio; il "relitto di Arpocrate" (III° sec. a. C.); il "relitto delle lucerne" (I° sec. d. C.); il "relitto delle colonne" (II°-III° sec. d. C.), con vasi in bronzo, un thermos, una bottiglia in vetro; il "relitto di Afrodite" (II°-III° sec. d. C.) con una statuette in bronzo della dea; il "relitto dei sei imperatori" (con circa cinquemila antoniniani); il "relitto medievale" e vari altri

pregevoli reperti provenienti dal mare di Caucana (un ancoraggio tardo romano e bizantino), fra cui una patena in argento di epoca bizantina e un ritratto femminile.

Dal cortile si accede poi agli altri padiglioni del Museo.

Il padiglione delle anfore

Nell'antica cantina dell'edificio rurale è esposta una ricca collezione di anfore commerciali di età arcaica (di tipo corinzio, attico, etrusco, punico) rinvenute nella necropoli di epoca arcaica in quanto utilizzate come piccoli sarcofagi (enchytrismo).

Al piano superiore della cantina sono pure esposte una ricca serie di



epigrafi (del V° -IV° sec. a. C. e di età imperiale) e poi oggetti della collezione appartenuta all'archeologo B. Pace (l'iscrizione del medico Eudemon) e vari reperti in bronzo disposti per tema (le armi, i pesi, gli ornamenti).

Il padiglione est

Nel padiglione est del Museo, oltre ad alcuni reperti faunistici e preistorici del territorio, le sale sono dedicate a Camarina in epoca arcaica (la fondazione, la città, la necropoli, i culti).

Sono ricostruite nella seconda sala alcune tombe della necropoli arcaica (inumazioni in sabbia, enchytrismo, incinerazioni secondarie) e sono esposti i vasi dei corredi (notevole il cratere 2110 e l'anfora a figure nere con Enea ed Anchise).



Molto numerose sono le statuette di offerenti esposte nelle vetrine e provenienti dalla favissa di un santuario dedicato a Demetra e Kore.

Nell'ultima sala è possibile affacciarsi sui resti monumentali della fondazione del tempio del V° sec. a. C. (angolo NE).

Nella vetrina della sala sono presentate le terrecotte architettoniche che decoravano l'edificio.

Il padiglione ovest

Uscendo in uno spazio intercluso è possibile accedere all'ultimo padiglione del Museo dove è presentata l'area pubblica della città (l'agorà del V° sec. a. C.) con la ricostruzione di un deposito di anfore greco-italiche (del IV° sec. a. C.).

Inoltre sono presentate in un leggio a muro le tessere in piombo con incisi i nomi dei cittadini camarinesi (V° sec. a. C.).

Nell'ultima sala, oltre ad un grande plastico ricostruttivo della città e ad un altro plastico relativo ad un edificio rurale del V° sec. a. C., sono esposte le ceramiche ellenistiche provenienti dai quartieri urbani (casa dell'iscrizione, casa dell'altare) e anche i corredi funerari dalla necropoli di epoca classica (V° -IV° sec. a. C.) ed ellenistica.

Fra i vasi sono notevoli un gruppo di crateri a figure rosse (del V° - fine-IV° sec. a. C.).

In questa stessa sala sono raccolti in un espositore alcuni oggetti (lucerne, iscrizioni) che sono da



riferire alle comunità di religione giudaica del territorio nel V° sec. d. C.

L'area archeologica: il tempio di Atena, la strada e l'agorà

Uscendo dal Museo è possibile visitare nel cortile dell'edificio i resti del tempio di Atena: una grande cella con pronao senza peristasi del V° sec. a. C.

Di questo edificio rimane in elevato un tratto del muro sud della cella e le fondazioni della parte NO (adyton).

Uscendo dal cortile, e dopo avere attraversato il belvedere, è possibile, seguendo il percorso pedonale, visitare il sito dell'agorà.

Il percorso pedonale ricalca la direzione della strada principale di Camarina (la plateia B), in direzione

est-ovest.

Il tratto che si percorre dal tempio all'agorà è molto panoramico, con l'affaccio sul mare e in parte sul promontorio e sul fiume Ippari, dove alla foce era stato ricavato un piccolo porto fluviale.

In questo tratto l'antica strada di epoca classica (V° sec. a. C.) è stata poi in parte occupata dai quartieri romani (dopo il 258 a. C.) che ne hanno alterato il percorso.

Lungo la strada antica sono visibili le fondazioni, i muri ed i pavimenti delle case.

Il percorso pedonale termina nell'agorà (l'antica piazza politica e commerciale) dove sono stati rimessi in luce due stoai (portici), a nord ed a ovest, e vari sacelli e altari del V° e IV° sec. a. C. che occupano il lato orientale dello spazio.

La Storia

Camarina secondo Tucidide (VI, 5, 3) fu fondata circa 135 anni dopo Siracusa cioè, secondo la cronologia assoluta, intorno al 598 a. C.

Tucidide (VI, 5, 3) riporta a proposito della fondazione di Camarina i nomi di due ecisti: Daskon e Menekolos.

Il fatto che si conoscano per Camarina i nomi degli ecisti può essere dovuto al diverso carattere della fondazione di Camarina rispetto ad altre colonie siracusane quali Acre (663 a. C.) e Casmene (643 a. C.).

La storia arcaica di Camarina è funestata verso la metà del VI sec. a. C. da un contrasto con la madrepatria Siracusa. Tucidide (VI, 5, 3) e Filisto (FGRH 553 F5 ap. Dionys Hal. pomp. 5, 4) accennano all'episodio

avvenuto dopo 46 anni dalla fondazione, nel 552 a. C. Fra la sollevazione della città contro Siracusa (Tuc. VI, 5, 3) e il sinecismo geloniaco gli avvenimenti che riguardano la vita della città sono caratterizzati dalla rifondazione ippocratea del 492 a. C., dall'interregno di Glauco e del trasferimento dei cittadini a Siracusa, intorno al 484 a. C.

Anche la successiva rifondazione gela di Camarina nel 461 a. C. può essere intesa in continuità rispetto ad una precedente presenza di Geloi nella città.

I Camarinesi alla metà del V secolo, nel 461 a. C., sono protagonisti di una svolta determinante per la storia della loro città: una vera e propria rifondazione urbana e politica.

Se Tucidide (VI, 5, 3) e Timeo sottintendono una rifondazione (la terza, dopo quella ippocratea e siracusana, nel 598) con la compartecipazione di Geloi, Diodoro Siculo (XI, 76, 4-5) allude proprio a una

novità costituzionale: il rimpatrio degli esuli e la redistribuzione delle terre per sorteggio.

Questa nuova Camarina si adatterebbe molto a essere quella a cui allude Pindaro nella V Olimpica, dedicata come la IV, a Psaumide, figlio di Acrone, vincitore con il carro trainato dalle mule.

Una serie di convulse alleanze e neutralità dei camarinesi caratterizzano la vita della città fra il 461 a. C., il 427 (alleanza con Lentini e Atene), il 415 (Camarina neutrale) e il 413 (quando Camarina invia aiuti consistenti a Siracusa).

Tucidide (III, 86, 5 e IV, 25, 7) in particolare sottolinea a proposito degli avvenimenti del 427 a. C. la posizione di Camarina: unica città dorica



schierata con le città calcidesi. Appare certa la partecipazione di Camarina (FGrH 577 F2) alla spedizione navale di Lachete contro Lipari.

Dopo l'attiva partecipazione alla guerra la posizione politica della città è cresciuta: Ermocrate, siracusano, al congresso di Gela (FGrH 566 F22 ap. Polyb. XII 25K, 3ss) sancisce l'accordo delle città siceliote con due clausole. Camarina, in particolare, avrà il possesso del territorio di Morgantina, già di Siracusa, dietro il pagamento di una somma di denaro.

L'assedio cartaginese di Camarina e le devastazioni della città nel 405 a. C. è descritta da Diodoro Siculo (XIII, 113, 4): una folla di donne e bambini fuggono atterriti nelle campagne. I cittadini saranno costretti da Dionisio a combattere a Mozia nel 397 a. C.

Alquanto convulsi sono gli ultimi avvenimenti prima dell'occupazione da parte dei Romani: la città si era schierata volontariamente dalla parte di Roma già sullo scorcio del primo anno di guerra, fra il 263-262 a. C., allorquando Appio tentò senza successo l'assedio a Siracusa. Camarina era probabilmente già in territorio cartaginese e la scelta di schierarsi fu lacerante. Infatti, sono noti un tradimento e una ribellione (Polyb. I 24, 12) del partito filocartaginese, poco tempo prima della presa da parte di Roma, che consentirono intorno al 260 a. C. al cartaginese Amilcare di riprendere per la seconda volta Camarina (Diod. Sic. XXIII, 9, 4).

La tradizione storiografica relativa alla conquista romana di Camarina del 258 a. C. (Polyb. I, 24, 12 e Diod. Sic. XXIII, 9, 5) non contempla affatto una totale distruzione della città: piuttosto l'abbattimento delle mura e la vendita di schiavitù degli abitanti. La città sopravvisse anche dopo il 258 a. C.

Alla città successiva all'occupazione romana, appartengono sicuramente il decreto dei kamarinaioi per il riconoscimento dell'asylia del santuario di Asceplio a Cos, del 242 a. C., e la lista incisa sulla celebre stele di Delfi dei theorodokoi che accolsero i theoroi di Delfi nel primo quarto del II secolo d. C.

INFORMAZIONI e ORARI VISITE

Museo Kamarina

Tel.: +39 0932 826004

Web: museo.kamarina@regione.sicilia.it

urp.museo.kamarina@regione.sicilia.it

Lun-Sab. 09.00 - 18.00 (orario invernale)

Lun-Sab 09.00 - 14.00; 15.00-19.00 (orario estivo)

La cassa chiude mezz'ora prima della chiusura del Museo

DOMENICA: contattare telefonicamente il Museo

INGRESSO: intero € 4,00 ridotto € 2,00

Ingresso gratuito: minori di anni 18, scolaresche ed insegnanti accompagnatori, studenti universitari in Beni Culturali Archeologia e in Architettura.

La prima domenica di ogni mese dalle ore 9.00 alle ore 13.30 con ingresso gratuito.